



La pagina che non c'era

A chi ha scelto *Il corpo docile* di Rosella Postorino

Nell'incontro di sabato 11 marzo all'ex Asilo Filangieri, Rosella Postorino e Lucia Castellano (co-autrice di *Diritti e castighi*, Milano Il Saggiatore) hanno ragionato di carcere, responsabilità, diritti dell'infanzia prendendo spunto dal romanzo *Il corpo docile*.

Il plot

La protagonista, Milena, è nata in carcere, a Rebibbia, e lì ha vissuto fino ai tre anni.

Sua madre che in carcere chiamano "la Romantica" ha tentato di uccidere il marito che la tradiva mentre era incinta di lei. A 24 anni Milena lavora con un'associazione che si occupa dei figli delle detenute in carcere. Nessuno sa del suo passato. Tranne Eugenio che è nato in carcere e con cui è cresciuta prima di capire che erano "dentro".

Mentre lavora a Rebibbia come volontaria, scoppia una rivolta e Milena incontra Lou Rizzi, un giornalista che vuole scrivere un reportage sul carcere per una rivista femminile. Approfittando della confusione, una delle detenute coinvolte dal progetto dell'associazione, scappa con il figlioletto Marlonbrando e si rifugia da Milena.

Punti salienti dell'incontro Il titolo è una citazione da *Sorvegliare e punire*, testo fondamentale del filosofo Michel Foucault sullo spazio-carcere e sul rapporto carcerieri-carcerati. Lucia Castellano e Rosella Postorino hanno condiviso con noi le loro idee di carcere. Rosella ha raccontato della sua esperienza come volontaria in

un'associazione che si occupa dei bambini nati e/o cresciuti nel carcere di Rebibbia a Roma e Lucia del suo impegno, da direttrice del carcere di Bollate prima, e ora da dirigente generale dell'Amministrazione penitenziaria, per rendere la carcerazione un'esperienza di rieducazione e non di mortificazione dell'essere umano.

Diversi aspetti del personaggio di Marlonbrando (ispirato dall'incontro reale con uno dei bimbi che l'autrice ha incontrato da volontaria) hanno trovato conferma nelle osservazioni scientifiche che la Castellano ci ha raccontato (i ritardi nel linguaggio, ad esempio, di cui spesso soffrono i bimbi nati in una condizione di reclusione). I segni dell'esperienza carceraria sono presenti, in modo diverso, in più personaggi del romanzo e molti ragazzi intervenuti si sono soffermati sulle difficoltà ad affidarsi che mostra la protagonista come un'evidenza del trauma subito, al punto che Milena sembra, a tratti, non essere ancora uscita dal carcere. Questo limite autoimposto si riflette nel sistema delle sue relazioni affettive, nel suo *alter ego* Eugenio e, ovviamente, nel personaggio di sua madre La Romantica.

I tempi Bisogna fare attenzione al fatto che nel romanzo ci sono tre diversi piani temporali: i primi tre anni di Milena in carcere con la madre, l'infanzia con il padre e poi la vita da adulta a cui si riferiscono l'incontro con Lou Rizzi e il rapporto con Marlonbrando e sua madre.

Auguri per la tua pagina che non c'era!

Se ti va di sapere cosa è stato notato dai critici, dai uno sguardo alle recensioni postate nella pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/lapaginachenoncera/>